



# La gazzetta schiribilla



EDITORIALE

## SVILUPPO: TRA PROFITTI IMMEDIATI ED UN FUTURO DI QUALITÀ'

Alla luce di ciò che sta succedendo nel nostro territorio, la Franciacorta ed il Basso Sebino, ritorniamo a parlare dello sviluppo.

Cave, discariche, costruzioni nelle zone a più alto tasso di naturalità (boschi ed alvei dei corsi d'acqua), insediamenti sulle sponde del lago, strutture residenziali e ricettive nella fascia di rispetto della Riserva Naturale delle Torbiere, enormi mostri di cemento che spuntano in quantità nel verde della campagna lontano dai centri storici: tutto ciò danneggia l'ambiente, deturpa il paesaggio e porta un traffico caotico ed asfissiante, rendendo il territorio sempre più simile alla periferia invivibile di una metropoli.

Per una zona che si dice a vocazione agro-turistica questo tipo di "sviluppo" appare a noi sempre più controproducente e segno di scarsa lungimiranza. Perché un potenziale turista dovrebbe partire dalla città dove risiede per visitare un luogo simile a dove vive tutti i giorni? Impedire l'accesso e la vista del lago, mostrare cemento e cave al posto di verdi colline moreniche, circondare ed asfiss-



siare la zona umida delle Torbiere con manufatti, recintare i boschi e chiudere i sentieri, a noi sembrano scelte fatte apposta per allontanare i visitatori.

Salvaguardare il territorio e la qualità ambientale, programmare interventi urbanistici per migliorare la qualità della vita dei residenti e non solo per dare risposte alle esigenze di profitto immediato, significherebbe invece, non bloccare lo sviluppo, ma scegliere

un futuro migliore per i cittadini residenti e per i potenziali ospiti. Non chiediamo l'abolizione totale di cemento e mattoni, ma qualche volta il "non fare" può essere la scelta vincente.

*Troverete altre pensieri e disquisizioni sul tema all'interno negli articoli: "Torbiere SPA" e "Le Torbiere sono da distruggere"*

a pag. 2



**Guai in vista  
o alla vista?**

All'interno:



Quesiti

**Torbiere  
o cantiere?**



a pag. 3

Vischio



Febbraio Duemilaquattro

## LE TORBIERE SPA

Guai in vista o alla vista?

In attesa delle modifiche al piano di gestione, del quale da tempo si sente parlare, le Torbiere stanno diventando territorio di conquista e di operazioni che poco hanno a che fare con la Riserva Naturale.

La considerazione che le amministrazioni hanno nei confronti di questo ambiente, tanto bello quanto delicato, si risolve nella necessità di costruire "ingressi" e strutture per accogliere i visitatori della domenica, per intenderci quelli eleganti, con i vestiti firmati. È nobile far conoscere a più persone possibili il nostro ameno ambiente ma se poi ad ognuno di loro vendiamo una casa costruita con vista sulle affascinanti Torbiere, forse tra qualche anno non ci resteranno che un sacco di seconde case affacciate su una

incantevole distesa di cemento.

Questo avverrà perché molti si preoccupano di gestire al meglio il proprio orticello senza badare a quello che succede nella Riserva e nel complesso del territorio circostante.

Coloro che si nascondono tra le righe di belle parole e progetti sostenibili ci fanno dono di varianti e progetti, che verranno realizzati nella fascia di protezione, in contraddizione con le logiche che caratterizzano la Riserva: prima era un ambiente da salvaguardare, ora un territorio da sfruttare....

Da un lato vi è l'assenza del Consorzio di Gestione, il quale preferisce occuparsi di altre questioni, dall'altro le Amministrazioni che agiscono in totale autonomia di

interessi.

Tempo fa le Amministrazioni comunali hanno dato origine ad un progetto locale di sviluppo sostenibile, detto "Agenda 21", ovviamente tale progetto si farciva di buoni propositi che però, per il maggior numero dei casi, sono venuti meno. In definitiva la questione è molto semplice, quanto allarmante, stiamo assistendo alla lenta metamorfosi da riserva in parco (dei divertimenti?). Sperando in una miracolosa guarigione da questa tremenda miopia (che nasca dall'ignoranza o dall'egoismo non è dato sapere) chi tiene veramente alle Torbiere e all'ambiente circostante sogna un'inversione di rotta.

Gonzalo Pirobutirro

### QUESITI

## PERCHÉ ?

All'inizio dell'estate scorsa, nella Riserva delle Torbiere, sono stati eseguiti alcuni lavori di sfalcio e contenimento della vegetazione, liberando alcune zone prima impraticabili; in particolare si è aperto un lungo viale che penetra nella parte più sensibile e delicata della Riserva, tutto in zona A, dove è vietata la presenza di persone, se non autorizzate con specifico permesso. In ottobre, su questo notiziario avevamo già sollevato il problema. Sono passati altri mesi ma fino ad ora nessun cartello segnaletico o sbarra che indichi tale divieto od impedisca l'accesso sono stati fatti posizionare dal Consorzio di gestione. Infatti, sono molte le persone che, pensan-

do all'apertura di un nuovo sentiero, percorrono questo viale a piedi, in bicicletta, col cane, ed abbiamo pure visto tracce di motocicli. Due gli accessi a questo viale: bastavano due cartelli che, su richiesta anche dei volontari avrebbero sistemato. **Perché** il Consorzio non ha ritenuto di segnalare, anche provvisoriamente, il divieto di ingresso in questa zona, come espressamente previsto dalle norme? **Perché** tale grave inadempienza? **Perché** rendere più difficile o impossibile la vigilanza? (Senza le dovute tabelle informative per i visitatori, le guardie, volontarie o no, oltre a fare la figura dei fessi, sono senza potere) **Perché** la scelta di

lasciare che i visitatori ignorino le norme poste a tutela di quest'area delicata? Sono solo domande, che i soci della Schiribilla rivolgono a chi deve ed a chi vuole tentare di dare una risposta.

*\*\* In questo periodo il Consorzio ha comunque effettuato in Riserva alcuni interventi di manutenzione e no, per esempio il riporto di materiale su parte dei percorsi per evitare che in alcuni periodi ci fosse fango. Evidentemente i gestori della Riserva hanno ritenuto più conveniente appaltare interventi per permettere anche chi calza scarpe col tacco a spillo di entrare in Torbiere, piuttosto che intervenire per impedire l'accesso alle zone dove l'ingresso è vietato.\*\**

## Le Torbiere sono da distruggere

Torbiere o Cantiere?

Sembra essere questo il pensiero fisso del sindaco padano leghista di Corte Franca. Come Catone ricordava agli antichi romani giorno dopo giorno "Carthago delenda est", così il nostro eroe ogni giorno ne inventa una per distruggere le nostre torbiere.

Il 29 Ottobre 2003 il consiglio comunale ha adottato una delibera di revisione Generale del Piano Regolatore Generale (PRG) di Corte Franca. Tale strumento urbanistico propone una serie di varianti così numerose e di grande portata da stravolgere completamente l'impianto urbanistico del Comune. Tra queste varianti ne inserisce due che riguardano, in modo particolare, le aree immediatamente vicine alle torbiere che il PRG vigente riconosce come zone E1 agricola di salvaguardia oppure di rispetto ambientale. Nella prima (variante 7/b) ipotizza una grande area attrezzata di 18.000 mq di parcheggio, nella seconda di 10.500 mq nuovi edifici

per 3.000 metri cubi per ospitare nuove attività ricettive al servizio delle torbiere.

Contro queste varianti le associazioni ambientaliste (La Schiribilla e Lega Ambiente in un documento congiunto, e separatamente l'associazione Monte Alto) hanno presentato le dovute "osservazioni". Noi intendiamo tutelare davvero un'area di particolare delicatezza e rilevanza ambientale, già abbondantemente compromessa pochi mesi fa dal dissacrante intervento del Centro Commerciale, ora ribattezzato "Le Torbiere". Aggiungere infatti ai 97.000 metri cubi di strutture commerciali, sportive, tempo libero ed ai 1.000 posti macchina altri 3.000 metri cubi ed un ulteriore parcheggio per 1.300/1.500 posti macchina è un vero e proprio crimine ambientale.

**Riteniamo tali possibilità ASSOLUTAMENTE NON COMPATIBILI con la Riserva Naturale delle Torbiere, CONTROPRODUCENTI**

**rispetto all'obiettivo dichiarato di trattenere il flusso turistico al di fuori della zona protetta.**

Si deve tenere presente inoltre che il Piano di Gestione della Riserva Naturale delle Torbiere, attualmente in vigore, inserisce tale area nella fascia EP (di protezione comunale) concepita come area cuscinetto di totale rispetto e salvaguardia lungo tutto il perimetro della Riserva, nei comuni di Iseo, Provaglio d'Iseo e Corte Franca. Il vigente PRG di Corte Franca, riconoscendo la valenza di tale principio, ha inserito tali aree nella fascia EP di protezione comunale della riserva.

Non si comprende l'attuale cambiamento di indirizzo dell'amministrazione comunale che da ente deputato alla salvaguardia si trasforma in ente aggressore dell'ambiente.

A meno che non sia scattata, ancora una volta, la Maledizione delle Torbiere.

**Luciano Pajola**

### IL RAMO D'ORO

Nella Riserva delle Torbiere è stato scoperto un albero sul quale sono cresciuti due giovani cespuglietti di vischio (*viscum album*, un sempreverde della famiglia delle lorantacee). Nella nostra zona la presenza di vischio non è molto comune, e non c'è notizia della sua presenza in torbiera.

La mitologia, le leggende, le pratiche magiche e religiose che fanno riferimento al vischio sono moltissime, forse più che per qualsiasi altro vegetale, almeno in Europa. Questo sempreverde parassita di altri alberi, era chiamato "ramo d'oro", probabilmente perché il vischio tagliato ed appeso ad essiccare assume una colorazione tendente al giallo, oppure perché a questa preziosa pianta erano attribuite numerose proprietà magiche. Fin dall'antichità più remota i popoli europei, ma non solo, hanno circondato il vischio di una superstiziosa venerazione. I Druidi lo adoravano e consideravano luoghi sacri i boschi dove cresceva, solitamente dei querceti. Il vischio infatti era raro: quando i Druidi lo trovavano, lo raccoglievano con una solenne cerimonia, in un preciso giorno dell'anno stabilito in base alla situazione lunare. Dopo aver invocato la pianticella come risanatore universale e aver sacrificato in suo onore animali, un sacerdote con manto bianco sali-

va sull'albero su cui il vischio era cresciuto e con un falchetto d'oro tagliava la pianticella, raccogliendola in un panno bianco, evitando accuratamente che toccasse terra perdendo così le sue magiche proprietà. Si riteneva che il vischio raccolto in questo modo rendesse fertili gli animali sterili e funzionasse come antidoto contro tutti i veleni. Altri popoli credevano che il vischio avesse proprietà ignifughe, e per questo appendevano dei rametti al soffitto per difendersi dagli incendi. In altre aree geografiche il vischio veniva appeso alla porta di case e stalle per tenere lontano gli "esseri" che potevano nuocere a persone od animali. Vi sono tante altre leggende che attribuiscono poteri al vischio e sacralità agli alberi dove esso cresceva. In ogni caso, speriamo che a nessuno, in nome di vecchie tradizioni, o di semplice istinto predatorio, venga in mente di raccogliere questa bella e rara pianticella cresciuta su un albero della nostra Riserva naturale. *(Se i Druidi avevano ragione, il vischio dovrebbe proteggere la Torbiera, non da "esseri" inesistenti ed innocui, ma da bipedi che purtroppo esistono e che, con comportamenti o decisioni, di danni ne possono fare molti).*

**Angelo Danesi**

Continua l'appuntamento con le schede di Carlo Redaelli per conoscere meglio la vegetazione presente in Torbiera. In questo numero i segreti dell' **Ontano nero**.

| Scheda di Carlo      |  |
|----------------------|--|
| <b>Nome Italiano</b> | Ontano nero, Ontano comune   |
| <b>Nome Latino</b>   | <i>Alnus glutinosa</i>   |
| <b>Struttura</b>     | <b>Altezza:</b> 20 m, spesso arbustivo. <b>Chioma:</b> ovata piramidale, rada. <b>Tronco:</b> eretto, spesso diviso fin dalla base. <b>Corteccia:</b> bruno-scura, a solchi sinuosi.   |
| <b>Foglie</b>        | <b>Decidue. Semplici. Lamina obovata, lunga 5-10 cm, base cuneata, apice ottuso o smarginato, margine doppiamente e irregolarmente dentato, picciolate, inserzione alterna.</b>  |
| <b>Flori</b>         | Periodo di fioritura <input type="text" value="Febbraio"/><br><b>Pianta monoica. Fiori unisessuali.</b> F.M. su amenti cilindrici lunghi 5-10 cm, apetalati e asepalati, penduli, a gruppi di 3 o 5, terminali, di colore giallastro in fioritura. F.F. piccoli, di dimensioni tra 3 o 5 mm, ovali, pedunculati, a gruppi di 3 o 5, colore rossastro. (sembrano dei fiammiferi "cerini").  |
| <b>Frutti</b>        | <b>Stroboli ovali, di 1-1,5 cm, di color bruno-scuro, a squame legnose,</b> contengono acheni alati. In inverno permangono sui rami, come "piccole pigne" vuote.   |
| <b>Notizie</b>       | <b>Pianta tipicamente Europea, vive spontanea dal piano sino a 1200 m.</b> Il suo legno, di colore giallastro, è di facile lavorazione e ricercato dagli zoccolai ancora oggi. Le sue radici contengono batteri in grado di fissare l'Azoto dell'aria, migliorando le condizioni dei terreni umidi. Anticamente era temuto, perchè il suo legno se tagliato, si tinge di arancio-sanguigno, quasi stesse sanguinando. Per questo motivo era considerato "maligno". |
| <b>Immagine</b>      |    |

## La bacheca della Schiribilla



**GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO Ore 20.30**

**Assemblea dei Soci**

presso la biblioteca di Timoline di Corte Franca in via Seradina

Per qualsiasi comunicazione, proposta, scritto da pubblicare sui problemi qui dibattuti o comunque nell'ambito dello statuto dell'associazione vi ricordiamo che il nostro indirizzo è:  
Associazione "LA SCHIRIBILLA", Casella postale 10, 25050 Timoline di Corte Franca (BS).

<http://www.laschiribilla.it>  
e-mail: [info@laschiribilla.it](mailto:info@laschiribilla.it)